

\_Lettera\_N\_0017

Al teologo Giovanni Borel

\* Castelnuovo , 17 ottobre 1845

Car.mo Sig. Teologo,

Avvenne propriamente come presentiva; il mio flusso aumentò assai, e mi ridusse a non poter più camminar menomamente; da ieri in oggi va notabilmente meglio; e questa mattina ho già celebrato messa, però alle dieci; se non mi accade alcun nuovo sinistro giovedì o venerdì venturo conto restituirmi a Torino. Quello che trovo di singolare, si è, che a dispetto del flusso e riflusso, io sono allegro più che non vorrei.

Il sig. Don Caffasso parlò altresì con me del novello pensionando; dietro alla proposta di D. Caffasso, io approvo tutto, solo che Lei ed il sig. D. Pacchiotti ne siano contenti, tanto più che conosco l'individuo di ottima indole ed umore. Ieri ho ricevuto la sua lettera, in cui mi notificò molte gradevoli cose; dica a Madre Clemenza che faccia coraggio, e che andando a Torino ci faremmo i convenevoli. Madre Eulalia tenga pie' fermo perché non cada ammalata. Madre dell'Ospedale poi mantenga allegre le nostre figliolette inferme, alle quali al mio arrivo darò una ciambella. Ma quello che raccomando caldamente, si è di dire a Pietro che faccia buone pietanze a D. Pacchiotti, onde arrivando lo trovi in buona sanità e di buon umore.

Stiano allegri e il Signore li accompagni, mentre ho l'onore di segnarmi

Aff.mo Amico

D. Bosco